Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 61 (1989)
Heft: 1

Artikel: Abolire l'esercito?
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246926

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

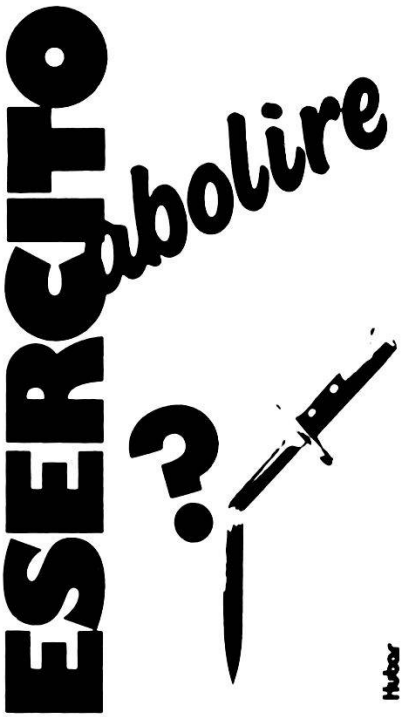
Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Abolire l'esercito?



Il colonnello Walter Schaufelberger, noto storico, ha pubblicato un opuscolo che dovrebbe entrare nella biblioteca di ogni ufficiale e, anzi, di ogni nostro cittadino. Stampato dalla casa editrice Huber & Co SA, di Frauenfeld è venduto al modico prezzo di fr. 9.80, dà ampie informazioni a chiunque voglia interessarsi di questa nostra importante istituzione. Tradotto in lingua italiana dai signori brigadiere Erminio Giudici e colonnello Roberto Carugo lo si può pure ottenere tramite la Rivista militare della Svizzera Italiana, via Parini 11, 6900 Lugano.

Chi contesta l'utilità dell'esercito svizzero, dovrebbe dimostrare che il nostro Paese nel corso di questo secolo non è mai stato seriamente minacciato. Effettivamente ciè viene sostenuto e talvolta anche creduto, perché molti svizzeri e svizzere conoscono il periodo della Seconda guerra mondiale solo per sentito dire. In rapporto all'iniziativa per l'abolizione dell'esercito svizzero, deve pertanto venire richiamata alla consapevolezza della generazione di oggi l'immagine della minaccia di allora.

Nel libro tascabile «Dobbiamo abolire l'esercito? Uno sguardo su tempi minacciosi» pubblicato da Walter Schaufelberger, casa editrice Huber, Frauenfeld 1988, si rinuncia sia alla polemica sia al culto degli eroi. Competenti uomini di scienza e ufficiali presentano i diversi aspetti della minaccia durante la Seconda guerra mondiale, mediante contributi chiari e sintetici.
La minaccia dal profilo politico (Georg Kreis, consisteva nell'inconciliabilità tra la concezione svizzera dello Stato e l'ideologia nazionalsocialista e fascista. Quella economica (Robert U. Vogler) derivava dalla dipendenza dalle Potenze dell'Asse che circondavano completamente il nostro Paese. La minaccia militare (Hans Senn) era sempre potenzialmente presente, e non si esaurì nei piani operativi dello Stato Maggiore tedesco (Werner Roesch) ed italiano. La guerra indiretta contro il nostro Stato fu effettivamente condotta (Hans Rudolf Fuhrer) e nello

spazio aereo si svolsero talvolta violenti combattimenti (Ernst Wetter).
Ciò che fu ed è decisivo è costituito dal fatto che la minaccia politica, diplomatica, economica e militare non possono venire dissociate. E nemmeno si può considerare il contributo dell'esercito per allontanarlo limitatamente al solo campo militare. La volontà civica di resistenza non sarebbe stata pensabile senza il sostegno da parte di un esercito intatto. Analogamente i nostri diplomatici, in occasione delle trattative per ottenere concessioni economiche da parte del rispettivo belligerante in quel momento preponderante, non avrebbero potuto avere successo senza la carta vincente di un esercito pronto alla difesa. Cosa sarebbe accaduto allora di una Svizzera disarmata appariva evidente. Cose ne accadrebbe in futuro (Hans Eberhart) merita di venire dibattuto oggettivamente e soprattutto lealmente.